

28-1-1982

Cronaca di Roma

GLI UFFICI DI CRONACA SONO APERTI AL PUBBLICO DALLE 11 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 1 DEL MATTINO - TELEFONO 47.201

Via dei Fori. A un anno dalla chiusura domenicale della strada, l'urbanista Italo Insolera fa un bilancio dell'impatto culturale di queste 52 domeniche senza auto: molto si è fatto, anche se con iniziative non direttamente collegate, molto di più si può fare

Come rilanciare l'«isola»

di ITALO INSOLERA

Un anno fa — domenica 1° febbraio 1981 — veniva per la prima volta riservata ai pedoni via dei Fori Imperiali, nel tratto da piazza Venezia a via Cavour. È legittimo interrogarsi sul bilancio di questo periodo, di queste 52 domeniche.

Imanzitutto va detto che non si è trattato di un fatto isolato, ma dell'avvenimento più importante in un vasto complesso di iniziative. Nel 1981 la Soprintendenza Archeologica ha scavato l'area della vecchia via del Foro Romano (chiusa al traffico dopo il terremoto del settembre 1979 e disassata a partire dal 15 dicembre 1980); oggi dalle scalinate che salgono al Campidoglio è possibile vedere i basamenti dei templi di Saturno, di Vespasiano e della Concordia; è possibile seguire il tracciato del Clivus Capitolinus e qualcosa si comincia a

scoprire negli scavi ancora in corso a profondità corrispondenti alle epoche più antiche di Roma. Dal Foro è possibile salire fino ai piedi del Palazzo del Campidoglio e da qui abbracciare l'intero spazio del Foro Romano.

Nel 1981 è stata eliminata la rotatoria attorno al Colosseo; dal punto di vista del tanto temuto traffico la soluzione è stata soddisfacente almeno al 90%. La sistemazione dell'area tra il Colosseo, il tempio di Venere e Roma e l'arco di Tito è appena iniziata, ma già questa estate in essa ha potuto svolgersi una ricchissima serie di iniziative sotto l'etichetta «Massenzio al Colosseo». E vorrei notare a questo proposito come sia stata istruttiva l'uscita da «Massenzio», non per entrare al «Colosseo» — come l'etichetta potrebbe far credere — ma per collocarsi tra l'uno e l'altro. All'esterno dei grandi monumenti romani si può fare di

più e meglio che dentro ai monumenti stessi: fuori da Massenzio, fuori dal Colosseo, fuori da Caracalla si può usare il prestigio e la scena di questi organizzando in maniera moderna e funzionale (e più economica) attrezzature e strutture. Le iniziative tra Massenzio e il Colosseo, le notti cinematografiche all'arco di Costantino hanno comportato la chiusura serale al traffico della via di San Gregorio; altra dimostrazione di come sia possibile pensare con fantasia ed elasticità anche al tabù del traffico.

Nel 1981 è scomparso il parcheggio di piazza Venezia; quel posto non è più bel giardino del mondo e altre piazze molto più belle attendono ugualmente di cessare di essere dei parcheggi (a proposito: perché si parcheggia di nuovo a piazza Santa Maria in Trastevere, sia pure in regime di «divieto di cui è autorizzata la violazione»?). Ma piazza Venezia è l'inizio del complesso Fori Imperiali - Colosseo - parco archeologico - Appia Antica e quindi le aie verdi al suo centro hanno il valore di una affermazione di principio.

E sopra piazza Venezia c'è il Campidoglio; nel 1981 anche le abitudini di frequentare la piazza michelangiologica sono cambiate. Concerti in piazza nelle sere d'estate e mostre affollatissime nei palazzi: da Kandinskij alla Guggenheim, dagli Ori del Perù alla grandiosa mostra di Enea. Tra mostre e musei si sta stretti sul Campidoglio e i progetti di dedicare l'intero colle ad attività culturali, che potevano sembrare avveniristici qualche anno fa, hanno oggi acquistato carattere di urgenza.

Ma non solo sul Campidoglio si è fatto la fila per vedere statue nel 1981: sull'opposto colle del Quirinale i bronzi di Riace sono stati visti da chi sa il greco, da chi sa il latino, da chi non sa né il greco né il latino. E ci siamo accorti che anche il Quirinale fa parte dei beni culturali di Roma capitale.

Ridiscendiamo dai colli nella valle del Foro: nella primavera del 1981 la Soprintendenza Archeologica ha esposto alla Curia gli studi in corso per l'attuazione del program-



Così i lavori in via della Consolazione

ma di salvataggio dallo smog dei marmi incancreniti e per il completamento delle ricerche e degli scavi nella zona dei Fori Imperiali, con i 180 miliardi della legge Biasini. Quella mostra ha avuto stranamente pochissima eco, pur arrivando a poche settimane da accessi polemiche: forse proprio perché la serietà delle ricerche e la ricchezza della documentazione impedivano le facili divagazioni.

Infine — dopo una lunghissima stasi per il ritardo nella disponibilità dei fondi della sopracitata legge — sono ripresi i lavori intorno ai monumenti; anche la colonna di Foca al centro del Foro è stata in questi giorni ingabbiata, mentre dalle impalcature nascondono colonnati ed archi si affacciano di nuovo archeologi, operai e strumenti di rilevazione.

Molto si è fatto dunque nel 1981 intorno all'«isola pedonale domenicale» di via dei Fori Imperiali, anche se con iniziative non direttamente collegate: se in queste 52 giornate c'è stato anzi un limite questo è stato proprio l'«isolamento dell'isola». Ossia la domenica questa zona pedonale è circondata dai Fori, ha i Fori come suo panorama tutto intorno, ma

non è ancora parte dei Fori, non è l'ingresso, il passaggio dall'uno all'altro, il luogo attraverso cui la zona archeologica trova la sua unità e attraverso cui la gente accede e vive dentro i Fori, ne segue e ne conosce problemi, lavori, restauri. Dopo le prime domeniche di grande interesse specifico, di massimo desiderio di conoscere, di visite guidate a ogni ora e in ogni luogo, di code per salire sulla colonna Traiana, l'«isola» ha perso molto della sua specificità archeologica, storica e culturale: è diventata soprattutto l'«isola» del quartiere. Monti, la splendida passeggiata per i suoi anziani (il cui centro è situato il accanto nella Torre dei Conti), il campo per i giochi dei suoi bambini, il luogo per l'appuntamento e due chiacchiere degli adulti. Questo è forse uno scadinamento; ma anche da questo, come da tutte le esperienze, bisogna trarre suggerimenti. Una indicazione è che la città — tutta in ogni suo quartiere — è diversamente usata dai cittadini nei giorni di festa e che quindi di in quei giorni molte parti della città — in centro e in periferia — possono essere organizzate diversamente per aiutare, permettere, stimolare

un modo non lavorativo di vivere la città. Se l'estate è diversa dalle altre stagioni, anche la domenica è diversa dagli altri giorni: se c'è quindi un'«estate romana» non potrebbero esserci continuamente delle «Domeniche romane»?

L'isola domenicale dei Fori inizia il suo secondo anno e i problemi che dovranno essere affrontati ci sembra possano essere riassunti nei punti seguenti. Riproporre l'isola al livello cittadino, nazionale e internazionale che le compete essendo al centro non solo dei Fori, ma soprattutto dei Fori nel momento del loro restauro e recupero dalla distruzione. Accanto a ogni monumento ingabbiato vogliamo di sia un grande tabellone che spieghi che monumento è, perché si è degradato, che lavori si fanno, e che punto sono, in che ore si può salire con la guida a visitare i cantieri di studio e restauro. Per qualche anno i Fori saranno uno dei più importanti cantieri di restauro del mondo e parteciparvi ci sembra il miglior modo per consolidare un nuovo rapporto tra archeologia, monumenti e cittadini.

— Proseguire la realizzazione del grande parco archeologico da piazza Venezia a tutta l'Appia Antica sia aprendo, organizzando, collegando le parti che già ci sono (in particolare Villa Colonniana - Semenzio di San Sisto - Terme di Caracalla) sia affrontando il complesso dell'Appia Antica ancora arteria automobilistica, ancora isolata dal territorio intorno, ancora spezzata dal Grande Raccordo Anulare (non si può fare una passerella?), ancora scarico di immondizie oltre Fignano.

— Allargare l'isola dei Fori la domenica e sperimentarla anche in altri periodi; la domenica si potrebbe chiudere fino al Colosseo (e fare a due seni via degli Annibaldi) e poi studiare il prolungamento fino a Caracalla quando il parco archeologico arriverà fin lì e si comincerà ad avere iniziative sull'Appia Antica.

— Infine riprendere con forza il discorso del centro storico e del suo rapporto con tutta la città: è coraggiosamente portarlo avanti.

Se pensate che la festa dell'Epifania debba essere ripristinata ritagliate la scheda, scrivete nello spazio apposito nome, cognome, età, indirizzo, e spedite (in busta) o portate al Messaggero - via del Tritone 152 - 00187 Roma. In base ai consensi ottenuti il giornale promuoverà le iniziative che risulteranno necessarie.

M Ridateci la Befana

Chiedo che la festa dell'Epifania venga ripristinata perché rappresenta una delle più belle e antiche tradizioni popolari del nostro Paese ed è l'unica vera festa dedicata ai bambini. Costituisce inoltre uno dei sempre più rari momenti d'incanto